



Sciopero generale dei capitolini Adesioni del 70 per cento Disertati anche nidi e incroci Meno riuscito il corteo

Qui a sinistra, i capitolini al comizio in piazza del Campidoglio e, a destra, il pupazzo di cartapesta dedicato al sindaco di Roma



L'impiegato si ribella Black-out in Campidoglio

I capitolini hanno sgainato l'arma dello sciopero generale con un'adesione del 70% secondo i dati del sindacato. Alcune migliaia sono sfilati fino a piazza del Campidoglio reclamando il rispetto degli accordi siglati, del contratto di lavoro, una maggiore efficienza della macchina comunale. Ad ascoltare le loro ragioni un Signorello di cartapesta che campeggiava sul basamento del Marc'Aurelio in restauro.

ANTONELLA CAIAPA

Per la prima volta negli ultimi quindici anni i dipendenti capitolini hanno sgainato unitariamente l'arma dello sciopero generale. Sono rimasti sennò i circoscrizioni, uffici centrali, agenzie di incroci, a casa i bambini dei nidi e delle materne comunali. Il perfino Signorello è stato lasciato solo dai suoi «fedelissimi», gli impiegati del gabinetto del sindaco. L'adesione alla protesta è stata secondo la valutazione di Cgil-Cisl-Uil del 70% (ma i dati del Comune parlano del 30%), con punte al di sopra del 90% nei settori operai della più grande azienda terziaria della capitale, giardinieri e addetti ai servizi funebri. Anzi questi ultimi si sono fatti particolarmente notare nel corteo (settemila persone affermano i sindacati) che ha attraversato la città da piazza della Repubblica a

za di delibera sulla contrattazione circoscrizionale - ha ricordato Peppino De Santis, della Funzione pubblica Cgil -, 881 assunzioni che sottratto il fisiologico turn-over aziendale di 800 persone si riduce a una manciata di posti con cui si chiede ai dipendenti comunali di tener aperti musei e uffici di pomeriggio, neanche un soldo nel bilancio preventivo dell'88. L'assessore Cannucciari ci proponeva un accordo bidone perché non si arrivasse allo sciopero generale. Noi siamo scesi in piazza ma da domani stesso vogliamo ricominciare la trattativa».

«La giunta ci ha portato scientemente allo sciopero», ha ribadito Franco Todachin della Uil. Sono intervenuti in apertura e in chiusura Luigi Nardi della Cisl di categoria e Mario Ajello della Cisl romana, a nome delle tre Camere del lavoro. La vertenza dei capitolini è scoppiata su mille e uno grane, quindici regolamenti non varati, arretrati da riscuotere che risalgono all'84, ottomila posti vuoti in pianta organica che in larga misura potrebbero essere coperti semplicemente attraverso assunzioni dalle liste ordinarie del collocamento, contratto di lavoro inappuntato nonostante gli spazi che offre

per un maggiore servizio all'utenza, progetti di produttività mal elaborati con fasce di cronico precariato in servizi essenziali per i cittadini quali i nidi e le materne. Solo nel corso della maratona degli ultimi giorni la giunta ha offerto ai lavoratori una delibera per la creazione di un ufficio per l'organizzazione e i metodi di lavoro.

Accanto a questi temi più specifici anche quelli più generali della città. L'ufficio centro storico con l'ironico questionario ha messo il dito nella piaga del degrado in cui affonda il cuore della città. «Chi sapeva che il professor Gatto era assessore al Centro storico prima del caso Dakota?», rispose possibilmente «uno, nessuno, centomila». E la seconda domanda: «Il professor Gatto sapeva di essere assessore al Centro storico prima del caso Dakota?».

Sottolineando il successo dello sciopero, Lionello Cosentino, della segreteria della Federazione del Pci, commenta: «I problemi dell'efficienza della macchina comunale sollevati dal sindacato restano senza risposta. Questa giunta è incapace di indicare soluzioni per i lavoratori e per la città».

Signorello abbandonato anche dal cerimoniale

L'azienda capitolina si è fermata e il sindaco in persona è stato abbandonato dai suoi collaboratori più stretti. Al gabinetto di Signorello hanno scioperato in 14 su 15 mentre all'ufficio cerimoniale l'adesione allo sciopero è totale, 15 su 15. Ha scioperato il 70%, con punte oltre il 90%, ma Roma non si è bloccata. Il solito traffico caotico di tutti i giorni, i soliti disservizi. I dati arrivano alla spicciolata nella sede della Cgil funzione pubblica e sono dati omogenei soprattutto per quanto riguarda le circoscrizioni.

Si fanno subito i primi calcoli, la media è del 75%, ma spesso si è superato come nella XIV dove l'adesione allo sciopero da parte della lavoratrici degli asili nido è stata totale, 45 su 45. In IV circoscrizione hanno scioperato 228 lavoratori su 302 e nei nidi 150 operatrici su 199. In XII circoscrizione su 202 impiegati fra settore amministrativo e tecnico, 153 hanno aderito allo sciopero. Tuttavia chi temeva le ripercussioni che lo sciopero poteva avere sulla città e soprattutto sul traffico ha dovuto ricredersi. I vigili per esempio, dopo la grande manifestazione di qualche giorno fa, sono tornati in

piazza, ma stavolta l'adesione allo sciopero non è stata massiccia come in precedenza. Anche se i dati parlano di un 40% di adesioni, i dati parziali sono molto contraddittori. Al gruppo Montecitorio ha scioperato il 5,8% l'astensione più bassa, mentre a Monserrato si tocca l'84,4%. Al X gruppo si è astenuto dal lavoro l'81,3% ma al IX gruppo si ridiscende al 9,8. Al Servizio Giardini sono scesi in sciopero 665 lavoratori su 913, in X ripartizione ha scioperato il 50%.

«La giunta dovrebbe riflettere su questi dati - dicono al sindacato -; erano anni che la partecipazione dei lavoratori capitolini agli scioperi non toccava queste percentuali. La partecipazione è stata altissima anche in uffici dove siamo scarsamente rappresentati. In XV ripartizione ha scioperato oltre il 50%, non ce lo saremmo mai aspettati».

Nel tardo pomeriggio arrivano anche i dati sullo sciopero forniti dall'amministrazione capitolina, parlano di una partecipazione intorno al 30%. Comincia la guerra delle cifre. Oggi sono attesi i dati definitivi che però non dovrebbero riservare sorprese. □ N.F.

Dal Tar «fumata nera» sui parcheggi di Fiumicino

Sui parcheggi gratuiti all'aeroporto di Fiumicino, dal Tar «fumata nera». Il tribunale amministrativo non è entrato infatti nel merito del ricorso presentato dalla Società Aeroporti di Roma contro l'ordinanza del direttore del «Leonardo da Vinci» che aveva disposto l'installazione di 2000 parcheggi gratuiti. I giudici del Tribunale amministrativo del Lazio hanno emesso soltanto una sentenza interlocutoria, per acquisire ulteriore documentazione sul «caso» parcheggi. Ma il testo della sentenza non è ancora noto.

«Accendiamo» la città, i giovani in Campidoglio

I giovani non si arrendono. Non vogliono assistere passivi al degrado di Roma «Capitale». E si danno appuntamento oggi alle 17 in piazza del Campidoglio per un sit-in di protesta contro la giunta Signorello che sta «spregiudicando» la città. La manifestazione organizzata dai circoli territoriali della Fgci, dall'associazione musicale «Garage», dal centro culturale «Pier Paolo Pasolini» e «Sun City», metterà sotto accusa il «ma» di metropoli. Di giorno caos, rumori frenetici, stress e inquinamento; di notte solo violenza e paura soprattutto per le ragazze.

I comunisti alla Regione: «Rivela si dimetta»

«Aldo Rivela al suo posto di presidente dell'Idiua La Sapienza non deve assolutamente rimanere. Dopo il mandato di comparizione per presunte e gravi irregolarità nella concessione dell'appalto per il servizio mensa alla cooperativa «La Cascina», per il gruppo regionale del Pci deve essere immediatamente sostituito. Per questo i comunisti hanno presentato un ordine del giorno (prima firmataria Pasquallina Napolitano) con il quale impegnano la giunta regionale a pretendere da Rivela le immediate dimissioni».

Nuove proposte dei verdi contro il traffico

Gli abitanti del Rione Monti reclamano la «fascia blu» e i verdi li appoggiano. Ma oltre alla solidarietà, presentano due proposte contro il traffico caotico e noivo della città. La chiusura totale delle attuali «viale blu» al traffico privato dei non residenti, entro il primo maggio, l'istituzione di ulteriori divieti di accesso mattutini e pomeridiani, per la zona compresa tra Corso Italia, Termini, San Giovanni, Caracalla e il Lungotevere.

Una cooperativa di detenuti pulirà il litorale

Le spiagge del litorale saranno pulite dalla cooperativa di detenuti «Rebbia 29 giugno». Nonostante la luttuosa della Regione Lazio, che pur aveva dichiarato il 1988 l'anno del mare, e il mancato stanziamento del piano triennale di pulizia del piano triennale di pulizia all'ambiente della Provincia di Roma, Athos De Luca. Il piano straordinario, punterà prevalentemente sulle spiagge libere, e si svolgerà da metà aprile a metà maggio avvalendosi di 14 operai, pale meccaniche, autocarri. Il tutto per il costo di cento milioni.

Donna trovata morta sulla spiaggia di Ostia

A due passi dal cantiere nautico «Pescatori», sulla spiaggia di Ostia, è stato ritrovato ieri il corpo senza vita di una donna di circa trent'anni. La polizia e il medico legale non hanno riscontrato sul cadavere segni di violenza. La donna trovata morta non è stata ancora ufficialmente identificata ma secondo la polizia potrebbe trattarsi di Ines Meroli, 28 anni, i cui familiari avevano denunciato la scomparsa circa dieci giorni fa.

ROSSELLA RIPERT

Truffa alla Regione, coinvolti 4 funzionari

Ristrutturazioni fasulle e l'albergo diventa «d'oro»

Con un documento falso avevano ottenuto quasi un miliardo di finanziamento dalla Regione per ristrutturare un albergo a Marina di Montalto. Dopo 7 anni il magistrato Davide Iori ha chiesto il rinvio a giudizio, per truffa e falsità materiale, per 4 ex funzionari della Regione e i 3 proprietari dell'hotel Enterprise. Gli ex funzionari negli anni passati erano stati già coinvolti in un'altra inchiesta sugli «alberghi d'oro».

ANTONIO CIPRIANI

Secondo i documenti presentati dai proprietari dell'Enterprise, un lussuoso albergo di Marina di Montalto di Castro, erano state fatte opere di ristrutturazione per quasi un miliardo. Per l'esattezza, le sorelle Miriam e Piera Lupidi ed il loro rappresentante Angelo Di Giorgio, avevano presentato un preventivo di lavori per 935 milioni e una dichiarazione che attestava l'inizio dei lavori e che la ristrutturazione era in via di ultimazione. Ma era una documentazione falsa, preparata «ad hoc» per poter chiedere alla Regione, in base alla legge 82 del 1978,

Adesso, a distanza di sette anni, il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori ha formalizzato l'inchiesta, chiedendo all'ufficio istruttorio il rinvio a giudizio per sette persone. Si tratta dei tre rappresentanti dell'Enterprise, Angelo Di Giorgio, Miriam e Piera Lupidi e di quattro funzionari della Regione, tutti impiegati all'epoca dei fatti nell'ufficio «incentivazione alberghiera»: Diego Avarelli, Giulio Trombi, Sergio Pandolfi e Cino Tubili. Per tutti l'accusa è di truffa e per i funzionari di falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici.

C'è da ricordare che un'inchiesta simile c'era stata nel 1982, sempre sui 21 miliardi erogati dalla Cassa del Mezzogiorno e dati a pioggia dalla Regione a 294 alberghi. Quella volta finirono in carcere 70 persone, tra le quali l'ex assessore regionale al Turismo, il socialista Guido Varlese.

La Regione istituì una commissione di inchiesta presieduta dal repubblicano Enzo Bernardi che, alla fine, evidenziò il vasto campionario delle truffe: lavori finanziati e mai fatti, alberghi sovvenzionati e trovati in completo abbandono, altri con la licenza sospesa da anni e nemmeno riattivata. Poi vennero fuori anche alcuni casi limite, come quello di un albergo che esisteva solo sulla carta, non solo non costruito, ma privo persino della stessa licenza edilizia.

Tra gli incriminati, anche quella volta, finirono numerosi ex funzionari regionali, tra questi Diego Avarelli, Giulio Trombi e Sergio Pandolfi. Le stesse persone dell'ufficio incentivazione alberghiera coinvolte anche per la ristrutturazione dell'Enterprise, l'albergo di Marina di Montalto di Castro, che ottenne 905 milioni con certificati tecnici falsificati.

Regione Inchiesta sui finti invalidi

Chiedevano quindici milioni promettendo in cambio un posto di lavoro, con tanto di certificazione che provava l'invalidità civile. Le indagini della squadra mobile romana hanno individuato ormai organizzatori e intermediari della truffa. A capo dell'organizzazione c'era Antonio Marchetti, funzionario regionale che fu coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti sui falsi appalti delle Usl, raggiunto da una comunicazione giudiziaria.

E la truffa era simile. Le vittime venivano abbinate e costrette a pagare con la presentazione di documenti che attestavano l'invalidità, firmati dall'assessore regionale alla Sanità Violento Ziantoni. Ma la firma era falsa e lo stesso assessore, qualche mese fa denunciò alla Procura della Repubblica, così come aveva fatto con le tangenti delle Usl, la falsificazione della sua firma. Sembra che l'inchiesta possa portare nei prossimi giorni a interessanti sorprese e non si escludono possibili arresti.

Rapina in ospedale Travestiti da medici portano via gli stipendi degli infermieri

I due «vesponi» hanno puntato dritto allo sportello della filiale della Cassa di Risparmio di Rieti, nel cuore dell'ospedale Santo Spirito. Travestiti da medici, hanno disarmato la guardia giurata e colpito un cardiologo. Poi, una volta entrati nella banca, hanno fatto stendere a terra i clienti, si sono impossessati del miliardo custodito nella cassaforte e sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce. La rapina è avvenuta ieri intorno all'ora di pranzo, in pieno ospedale Santo Spirito, a due passi dal Vaticano.

Poco prima della chiusura dello sportello della Cassa di Risparmio di Rieti, ospitata negli uffici della Usl Rm 11, dentro l'ospedale, tre giovani sono arrivati a bordo di due vesponi. Senza esitazioni sono andati dritti in direzione della banca. Uno dei tre, con aria «professionale», indossava il classico camice bianco da medico. Tanto per confondersi e non dare nell'occhio in quell'ambiente ospedaliero. Con il viso coperto solo da

occhiali neri scurissimi, tutti e tre si sono avvicinati alla guardia giurata della banca, Luciano Careddu, 39 anni. In un lampo l'hanno colpito alla testa con il calcio della pistola, l'hanno stordito e gli hanno tolto la sua «Beretta 7.65», lasciandolo a terra ferito e disarmato. Ma prima di entrare nella banca hanno incontrato un altro «ostacolo». Enzo Marozzi, 43 anni, ha tentato di reagire, i tre rapinatori gli hanno sferrato un colpo alla fronte con il calcio della pistola. Finalmente arrivati all'interno della Cassa di Risparmio di Rieti, i tre hanno ordinato ai clienti e agli impiegati, quindici persone in tutto, di sdraiarsi per terra senza fiatare e senza muoversi.

Così, con la situazione completamente sotto controllo, hanno raggiunto la cassaforte. L'hanno aperta e si sono impossessati di tutto il bottino. Un miliardo di lire. Alla svelta, sempre con le armi in pugno per evitare che qualcuno potesse muoversi e dare l'allarme, sono fuggiti facendo perdere le loro tracce.

ROMA

INCHIESTA

Quartieri senza diritti

Degrado, abbandono, emarginazione, solitudine, violenza: la cronaca di Roma dell'Unità comincia un viaggio-inchiesta per capire come si vive nella periferia della capitale. Da martedì 29 il via con un reportage sul caso su cui nella ultime settimane sono stati varati fiumi di inchieste: quello della Magliana

VALENTINO FIAT

SOMALIA

ANGELICO

VIALE ANGELICO

PROSSIMAMENTE ANCHE IN VIA

SABATO APERTO INTERA GIORNATA

PRATI FISCALI

UNO BENZINA - DIESEL - TURBODIESEL

PANDA YOUNG - FIRE - DIESEL

DUNA BERLINA - PANDORA - REGATA - CROMA

24 MESI SENZA INTERESSI

12 MESI SENZA INTERESSI

48 RATE RISPARMIO 4 MILIONI